

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 19

XVI Domenica del Tempo Ordinario "Anno A"

Ore 8,00: S. Messa "ad mentem offerentis"

Ore 10,30: S. Messa in suffragio di Messina Lucia e

Rota Maurizio, Battesimo di Cattaneo Sofia

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Battaglia Samuele

Lunedì 20

S. Apollinare, vescovo e martire

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Masnada Luigi e

Piazzalunga Francesca

Martedì 21

S. Lorenzo da Brindisi, vescovo e dottore della Chiesa

Ore 9,00: In casa parrocchiale Consiglio Parrocchiale

Affari Economici (CPAE)

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Roncalli Giuseppina

Mercoledì 22

S. Maria Maddalena (di Magdala)

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Pedretti Artemisia

Giovedì 23

S. Brigida, religiosa, fondatrice e compatrona d'Europa

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Roncalli Giuseppina

e Nicolì Ilario

Venerdì 24

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Pedrinelli Carlo e

Pierangela

Sabato 25

S. Giacomo il Maggiore, apostolo

Ore 18,00: S. Messa prefestiva in suffragio di Don Gio-

vanni Ferraroli e Suor Gianna

Domenica 26

XVII Domenica del Tempo Ordinario "Anno A"

Santi Gioacchino e Anna, genitori della Beata Vergine Maria

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Mangili Leone

Ore 10,30: S. Messa per tutti i defunti

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Lazzari Anna

PREGHIERA

Signore Gesù,

tu che sei buono,

semini in pieno giorno

nel campo della Chiesa,

in ciascuno di noi,

amore, pace e gioia.

Ma poi il nemico, il tenebroso,

viene a seminare la zizzania:

pensieri, desideri, sentimenti ostili,

tradimenti segreti

che fanno scendere la notte

anche nel nostro cuore.

Donaci lo Spirito di vigilanza

per non lasciarci invadere dal maligno;

rendici forti e umili

per sostenere ogni tentazione

e per riprenderci

dopo i nostri cedimenti.

Fa' che non pretendiamo dagli altri

una perfezione che noi stessi

non abbiamo;

donaci occhi che sappiano vedere

nel campo oltre la zizzania

anche il buon grano;

donaci un cuore

che sappia amare come te

nell'umile pazienza,

senza stancarsi mai.

**Parrocchia S. Alessandro martire
Paladina 19 Luglio 2020**

**XVI Domenica
del Tempo Ordinario
"Anno A"**



*"Ma, mentre tutti
dormivano,
venne il suo nemico,
seminò della zizzania
in mezzo al grano
e se ne andò."*

AVVISO

IL 13 SETTEMBRE 2020

INAUGURAZIONE DELL'ORATORIO

RISTRUTTURATO CON LA PRESENZA

DEL NOSTRO VESCOVO

MONS. FRANCESCO BESCHI.

LA FESTA SARA' PRECEDUTA DA UNA

SETTIMANA DI PREPARAZIONE

Prima Lettura: Sapienza 12,13. 16 - 19

Salmo responsoriale: (85/86) Tu sei buono, Signore, e perdoni.

Seconda Lettura: Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 8,26 - 27

Vangelo: Matteo 13,24 - 43 (forma breve 13,24 - 30)

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccogliarla?". "No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponètelo nel mio granaio"».

La predicazione di Gesù sul Regno dei cieli sovverte le aspettative dei suoi ascoltatori e presenta loro un diverso volto del Padre: così è anche per le tre parabole di oggi. Nella parabola del grano e della zizzania ci viene detto che il Regno di Dio non si affermerà trionfalmente in questo mondo ma sarà insidiato dal male fino alla fine della storia. Questo però non significa che Dio sia sconfitto, anzi: proprio perché Egli è Signore della situazione porterà pazienza fino alla fine, fino alla mietitura, quando grano e zizzania saranno separati. Questa rivelazione c'insegna che a nostra volta dobbiamo aver pazienza e non pretendere di estirpare la zizzania prima del tempo: questo vale sia per la nostra vita, perché anche in noi è presente il male, sia per la vita altrui, per il mondo. Talvolta siamo tentati di sradicare il male in nome di una purezza che intaccherebbe anche il bene: il Signore c'invita ad attendere e sconfessa ogni atteggiamento da giustizieri e integralisti che può assalire noi che peraltro siamo suoi discepoli. La pazienza del Padre verso chi fa il male si rivela Vangelo anche per noi che vogliamo seguire Gesù e che però non siamo a nostra volta immuni dal peccato.

La liturgia odierna c'invita ad abbandonare i nostri schemi di pensiero e ad assumere quelli di Dio, che sovrastano i nostri e che aprono alla speranza in un contesto in cui saremmo portati al pessimismo. Dio attenderà sino alla fine la conversione di tutti i suoi figli: Egli è "onnipaziente" e ci chiede di non giudicare bensì di collaborare con Lui per la salvezza di ogni uomo. Vogliamo accogliere la Sua proposta? "Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo". Ci stupisce e suscita in noi mille interrogativi quella strana mescolanza di bene e di male che in rivoli diversi scorre sotto i nostri occhi. Vediamo riversato nei nostri cuori la bontà di Dio, che ci muove al bene e alle migliori espressioni di amore, ma non sfugge al nostro sguardo il male che si nasconde e si annida nel nostro spirito per poi emergere prepotente fino a farci temere il soffocamento di ogni bontà. Non facciamo fatica a riconoscere la fonte primaria ed unica del bene che è in noi: l'ha seminato il buon Dio infondendo in noi un alito di vita e un germe d'immortalità. Ci ha resi simili a lui ornandoci di una grande dignità. Ha sparso nel campo del mondo come creatore il buon seme dando la vita a tutto ciò che esiste. Ci colma di stupore e di meraviglia quando contempliamo le sue opere. Poi quello stesso splendore appare deturpato nella natura e nella nostra vita. Ed ecco l'interrogativo che da sempre l'uomo rivolge al suo creatore e signore: "Padrone, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania?". E' chiara la risposta del Signore: "Un nemico ha fatto questo". Anche il male ha la sua fonte; è scaturito da una ribellione che ha tramutato in odio l'amore. Si è insinuato nella vita dell'uomo e ne ha deturpato la splendida immagine che Dio vi aveva impresso. Da qui scopriamo l'effetto della zizzania sparsa nel campo del mondo. La frenesia del bene ci fa desiderare e sperare un intervento immediato del Signore che ci consenta di estirpare dalle radici il male dal nostro mondo, ma dobbiamo, pur senza rassegnarci ad esso, dotarci di pazienza e comprendere, alla luce dello Spirito, che ogni esperienza umana è da redimere perché vissuta nella realtà del peccato e poi affidata alla divina misericordia. Per questo il sacrificio di Cristo è un memoriale che si ripete con tutta la sua efficacia in continuità nella vita del mondo e di ogni uomo. Solo alla fine potremmo finalmente costatare che tutto è stato restaurato in Cristo e la giustizia ha vissuto in pienezza il suo trionfo. Conquistare anche noi lo sguardo di Dio, che non si posa mai per prima cosa sul male o sul peccato di una persona, ma privilegia il bene.

Quel campo seminato di buon seme e assediato dalle erbacce è il nostro cuore. I servi dicono: Andiamo e sradichiamo la zizzania. Il padrone del campo li blocca: No, rischiate di straparmi anche il buon grano! L'uomo violento che è in noi dice: strappa subito da te tutto ciò che è immaturo, sbagliato, puerile, cattivo. Invece il Signore dice: abbi pazienza, non agire con violenza, perché il tuo spirito è capace di grandi cose solo se ha grandi valori. Quanti difetti sono riuscito a sradicare in tutti questi anni? Neppure uno. La via è un'altra: mettersi sulla strada di come agisce Dio. Per vincere la notte accende il mattino, per far fiorire la steppa sterile semina milioni di semi, per sollevare la pasta immobile immette un pizzico di lievito. Questa è l'attività solare, positiva, vitale da esercitare verso noi stessi: non preoccupiamoci prima di tutto della zizzania, delle debolezze, dei difetti, nessuno è senza zizzania nel cuore; ma preoccupiamoci di coltivare una venerazione profonda per tutte le forze che Dio ci consegna, forze di bontà, di generosità, di bellezza, di libertà. Facciamo che queste erompano in tutta la loro forza, in tutta la loro bellezza, in tutta la loro potenza, e vedremo le tenebre scomparire. Noi dobbiamo conquistare lo sguardo di Dio: una spiga di buon grano conta più di tutta la zizzania del campo, il bene conta più del male; la luce è sempre più forte del buio. Addirittura la spiga futura, il bene possibile domani è più importante del peccato di ieri. Il male di una vita non revoca il bene compiuto, non lo annulla, è invece il bene che revoca il male. La nostra strategia è coprire il male di bene, soffocarlo di bontà, di generosità, di coraggio, di canto, di luce. Ed è il bene, quel pezzetto di Dio in noi, che dice la verità di una persona. Il peccato non è rivelatore, mai: nessun uomo, nessuna donna coincidono con il loro sbaglio o con la zizzania che hanno in cuore. Tu non sei le tue debolezze, ma le tue maturazioni. Tu non sei creato a immagine del nemico e della sua notte, ma a immagine del Creatore e del suo giorno. Allora il nostro vero lavoro religioso è portare a maturazione il buon seme, i talenti, i germi divini che Dio immette in noi con la fiducia del buon seminatore. E far maturare dolcemente e tenacemente, come il grano che matura nel sole, coloro che Dio ci ha affidato. Tu pensa al buon grano, ama i tuoi germi di vita, custodisci ogni germoglio, sii indulgente con tutte le creature, e anche con te. E tutto il tuo essere fiorirà nella luce.